

Le condizioni forestali d'Italia prima, durante e dopo la guerra [continuazione]

Autor(en): **[s.n.]**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Journal forestier suisse : organe de la Société Forestière Suisse**

Band (Jahr): **72 (1921)**

Heft 5

PDF erstellt am: **27.04.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-785408>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*

ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

Au nord de Champ Bonnet, en dessous de la gare de Roche, se dresse l'écran d'un autre rideau; c'est *L'Epinette* ($4\frac{1}{2}$ ha), aussi forêt cantonale, le cadet des rideaux de la Plaine. — Un cadet qui promet, du reste! Nous l'avons planté il y a 8 et 9 ans (1911 et 1912) et c'est déjà par places un beau massif, qui atteint ci et là 8 m. de hautenr, et où les plus grosses tiges mesurent 12,14 et même 18 cm. de diamètre à 1,30 m. du sol! Quand on parcourt ce jeune boisé, où l'éclaircie a déjà fourni de beaux tas de perches de frêne donnant du bois de service, on a peine à croire que 9 ans auparavant l'Epinette était une belle prairie qu'il n'était pas question de boiser... La place prédominante a été réservée ici aux feuillus, notamment à l'érable sycomore et au frêne commun qui se développent d'une façon extraordinaire, grâce à l'abri latéral offert par l'épicéa et le weymouth qui ont constitué le 30 % des essences à la plantation.

(A suivre.)

Le condizioni forestali d'Italia prima, durante e dopo la guerra.

II.

Nel 1914 scoppì la guerra europea e la conseguenza immediata fu la chiusura dei mercati e la sospensione d'ogni e qualsiasi traffico in legnami. Va notato che sino allora il commercio del legname era quasi esclusivamente nelle mani delle Potenze Centrali. La Svezia e la Norvegia, che pure attraverso la Germania inviavano i loro prodotti forestali in Italia, dovevano esse pure dipendere dalla medesima e quindi subirne le imposizioni. L'Italia, quantunque non entrasse in guerra che più tardi, nel maggio 1915, si vide così d'un colpo sbarrata la via alle importazioni e le sue fiorenti industrie in pericolo; la situazione, già grave prima della guerra, correva quindi rischio di diventare disastrosa! E ben puossi immaginare quale dessa doveva essere ove si pensi che al *fabbisogno normale, ordinario* — sebbene contratto in alcuni rami — *altri consumi s'aggiunsero ancora*: quelli emergenti dai bisogni specifici della guerra (costruzioni militari d'ogni natura) e quelli derivanti dalla mancanza di carbon fossili. Il Sig. Prof. Serpieri arriva a stabilire il fabbisogno d'Italia, durante il periodo bellico 1915/18, in m^3 3 000 000 circa di legna d'opera e di circa il doppio di quello anteguerra per la legna d'ardere. Di fronte a sì urgente fabbisogno di materiale, due erano le vie che all'Italia rimanevano aperte per tentare di coprire il deficit:

a) uno sfruttamento eccessivo del patrimonio boschivo, specie dell'alto fusto;

b) la conquista dei mercati dei paesi neutrali, specie della Svizzera, dell' America e, per qualche specialità, della Spagna. Gli sforzi fatti per conquistare il mercato svizzero, vuoi causa la persistente ricerca che perveniva dalla Francia, vuoi per le forti tariffe ferroviarie svizzere (peggiorate in confronto del traffico coll' Italia dalle sopratasse di montagna) non riuscirono completamente! Presero tuttavia parte attivissima dapprima gli industriali dei cantoni di confine — in especie del Ticino — eppoi, i prezzi aumentando sempre e considerevolmente, anche gli industriali d'oltre Gottardo.

Secondo alcuni dati statici forniti dall' ufficio „Statistica“ dell' Ispezione Svizzera delle foreste, la Svizzera esportò in Italia, durante il periodo bellico 1915/18, i seguenti quantitativi:

	Anno 1915		1916	
	ton.	fr.	ton.	fr.
Legname d'opera	79 223	8 869 000	129 758	28 152 000
Legna d'ardere .	14 561	366 000	22 435	674 000
Total	93 784	9 235 000	212 193	28 826 000
	Anno 1917		1918	
	ton.	fr.	ton.	fr.
Legname d'opera	202 393	38 279 000	104 916	26 235 000
Legna d'ardere .	9 673	353 000	141	9 000
Total	212 065	38 632 000	105 057	26 444 000

i quali, sebbene rappresentassero in rapporto alla nostra produzione cifre rispettabilissime rimasero pertanto sempre esigue in confronto del fabbisogno italiano. E come la Svizzera, così anche le altre nazioni non poterono corrispondere in modo esauriente ai sempre crescenti ed impellenti bisogni! Secondo i calcoli citati dal Sig. Serpieri nel suo opuscolo „Per l'approvigionamento del legname nel dopo guerra“ l'importazione annua media del triennio 1915/1917 raggiunse appena i 900 000 m³ (contro 3 800 000 degli anni anteriori alla guerra) e conseguentemente, di fronte al consumo — che come abbiamo visto più sopra ammontava a 3 000 000 di m³ di legname d'opera, il deficit da coprire annualmente, mediante le produzioni dei propri boschi, saliva a m³ 2 100 000 in luogo di m³ 1 400 000!

Ne consegue una prima constatazione e meglio: *che il patrimonio boschivo italiano nel periodo 1915/17 doveva subire un forte colpo.* Ed infatti, per usare le frasi del chiar. Prof. Serpieri, il patrimonio boschivo venne spremuto in legname d'opera *per circa una volta e mezzo della misura tenuta negli anni antecedenti alla guerra.* E questa affermazione anzichè peccare d'eccesso di zelo in senso pessimistico, sembra rivelare piuttosto una situazione di favore, poichè l'on. Serpieri non nasconde la probabilità che lo sfruttamento sia stato anche di molto maggiore.

Indubbiamente la selvicoltura d'Italia ha attraversato un brutto quarto d'ora ed *abbisogna quindi di un periodo di quiete assoluta per*

rifarsi! Il fabbisogno attuale e di qualche anno successivo, dovrà essere coperto esclusivamente dalle importazioni, perchè ove fosse il contrario, esso significherebbe la rovina di quei boschi — particolarmente dei resinosi — con conseguente grave peggioramento della situazione economica ed industriale interna!

E tale era la speranza degli economisti italiani i quali, con compiacimento, vedevano ammontare di giorno in giorno le importazioni. Malauguratamente intervenne il cambio! Malgrado i buoni prezzi,¹ i paesi che tenevano ancora forti stock di merce — come il nostro — e che avrebbero potuto fornire all'Italia buon contingente di legnami, si vedero così costretti a rinunciare al traffico, con grave danno e per l'uno e per l'altro paese.

E mentre da noi il commercio coll'Italia — dal 1919 — andava man mano affievolendosi per poi cessare quasi completamente, la nuova Austria et le nazioni che dallo smembramento del vecchio impero vissero, quali: la Jugoslavia, l'Ungheria, la Ceco-Slovacchia, ecc. intavolavano trattative del nostro, al fine di conquistarvi il mercato.

Man mano e di pari passo collo sviluppo della nazione, essi tutti, paesi eminentemente agricoli e silvani ed in miglior condizioni di cambio ripresero il commercio e sembrano esserne pertanto gli esclusivi fornitori.

(A suivre.)

Le pin Weymouth (*Pinus Strobus*) en Suisse.

(Suite.)

Dans un premier article, nous avons étudié la répartition du pin Weymouth dans son pays d'origine, ainsi que quelques particularités de son allure forestière.²

Avant de passer à l'examen des constatations que l'on peut faire aujourd'hui en Suisse à son sujet, récapitulons brièvement celles faites dans quelques pays européens, spécialement en France et en Allemagne.

¹ Sulle piazze italiane, nel 1919/20, il legname fornito su vagone ferroviario raggiungeva i prezzi medi seguenti:

A. Abete segato:

Tavolame I, II, III classe da 10 cm. in avanti	per m ³ Lire 500—600
Moralame 5×5, 8×8	" m ³ " 450—500
Moralame, n° indice	" 1100

B. Larice:

Tavolame larice ass. unico	per m ³ Lire 600—650
Tronchi di diverse lunghezze	" 300—450

Legna d'ardera:

faggio, stanga	per qual. " 22—24
debole, stanga	" " " 17—20

² Voir *Journal forestier suisse*, 1920, n° 12.